

Lancillotto

*Noi leggevamo un giorno per diletto
di Lancialotto come amor lo strinse;
soli eravamo e senza alcun sospetto.*

Inf. V 127-129

“Noi leggevamo un giorno, per diletto, di come amore strinse Lancillotto. Eravamo soli e senza alcun presentimento.”

È **Francesca da Rimini** (vedi) che parla per rispondere alla domanda di **Dante** che le ha chiesto quali furono le radici del suo amore per **Paolo Malatesta**. Personaggio leggendario. Come per tutti i personaggi mitologici, anche la storia di Lancillotto è raccontata in modo diverso dai diversi autori. Lancillotto del Lago, cavaliere della Tavola Rotonda, era figlio di re Ban di Benoic e della regina Elena. Il padre era molto crudele e morì in battaglia contro vassalli ribelli. Lancillotto bambino è rapito dalla Dama del Lago, che lo conduce nel suo regno, un'isola abitata da sole donne, luogo di eterna primavera, che forse però è solo un miraggio. Adolescente, venuto a conoscenza della sua origine regale, Lancillotto lascia il Regno del Lago per recarsi alla corte di **Re Artù** dove è fatto cavaliere. Combatte contro un vecchio nemico del padre, Claudas. Nella versione di Chrétien de Troyes (*Lancillotto o il cavaliere della carretta*, 1170-80) salva la regina **Ginevra**, moglie di re Artù, liberandola dal castello di Meleagant e si innamora di lei. Ma è sedotto dalla figlia del Re Pescatore, Eleine de Corbenic, e ne ha un figlio, Galahad, futuro cavaliere e uno dei tre a cui sarà concesso di trovare il Graal. Ginevra è furiosa di gelosia. Lancillotto, con la mente confusa, si allontana dalla corte di Re Artù e parte alla ricerca del Graal, senza trovarlo. Ha una grave crisi morale, ma poi si riavvicina a Ginevra. Sir **Mordret**, nipote di Artù, e sir Agravaine li sorprendono mentre si amano e riferiscono al re. Lancillotto fugge. Ginevra è chiusa in una torre e condannata al rogo. Lancillotto assale la torre, uccide tutti i cavalieri di guardia e fugge con Ginevra, Re Artù e i suoi li inseguono. In una feroce battaglia perdono la vita numerosi cavalieri un tempo amici di Lancillotto. Intanto arrivano i Romani e Artù intraprende una dura guerra contro gli invasori, lasciando, secondo la versione di Geoffrey di Monmouth (*Historia Regum Britanniae* 1136 circa), il governo al nipote Mordret, che però lo tradisce, impadronendosi del trono d'accordo con Ginevra. I due si affrontano in uno scontro finale, al quale Lancillotto non partecipa, e muoiono entrambi. Lancillotto si ritira in un luogo solitario a condurre vita da eremita. Morirà vecchio, e venerato come santo dal popolo.

Dante nomina Lancillotto nel *Convivio*, portandolo come esempio di chi, giustamente, dopo una vita piena di delitti, si ritira a trascorrere la vecchiaia da reli-

gioso, come fece anche **Guido da Montefeltro**:

“Certo lo cavaliere Lancelotto non volse entrare con le vele alte, né lo nobilissimo nostro latino Guido montefeltrano. Bene questi nobili calaro le vele de le mondane operazioni, che ne la loro lunga¹ etade a religione si rendero², ogni mondano diletto e opera disponendo³.” (*Convivio* IV xxvii 8).

¹ Tarda.

² Si resero.

³ Abbandonando.